



ASSOCIAZIONE AGÀPE ONLUS

Ass. Agàpe onlus · V. Arrivabene 47 · 46100 Mantova (MN)

Ai componenti del
Coordinamento delle parrocchie
LORO SEDI

Ns./Rif.
107/2010

Data
Mantova, 8 luglio 2010

Oggetto: verbale di riunione.

RIUNIONE DEL 05/07/2010 (SECONDO INCONTRO)

Presenti: don Giorgio Dall'Oglio (referente per il vicariato, Presidente e AD dell'associazione Agàpe onlus), Davide Boldrini (responsabile di C.A.S.A. San Simone), Ferruccio Galli (S. Egidio), Anna Marubbi (Colle Aperto), Antonella Laquintana e Angelo Cibelli (Formigosa – Castelletto Borgo), Laura Galassi (S. Barnaba), Franco Pezzini (Ognissanti), Rebonato Rosetta e Piero Giusi (Frassino), Massimo Sacconi (S. Pio X).

Alle ore 21.15 presso la sede di Via Arrivabene 47, ha inizio la riunione.

Parte formativa: l'associazione Agàpe onlus

Davide Boldrini illustra il materiale presente nella cartella (statuto, bilancio esercizio 2009, materiali sull'elemosina e sull'ordinanza anti-accattonaggio) e passa all'illustrazione della presentazione dell'Associazione Agàpe mediante la proiezione di *slides* preparate.

Dalla proiezione delle diapositive si introduce una sintetica spiegazione della natura associativa dell'Agàpe, del senso che le parrocchie hanno voluto dare a tale associazione. Vengono poi presentati i tratti salienti dello statuto (oggetto e scopo) e chi può associarsi.

Successivamente viene illustrato il modello di *governance* dell'Agàpe come disposto nello Statuto (composizione, scopo e funzioni dell'assemblea, del presidente dell'assemblea, del Consiglio Direttivo e dell'Amministratore Delegato) a cui segue l'illustrazione del modello di *governance* dell'associazione nello stato di fatto preservando la compatibilità

con lo statuto vigente (fusione del ruolo di presidenza e della legale rappresentanza, gruppo di contatto con le parrocchie, vicariato di città, comitato dei sostenitori).

Si passa poi a presentare l'ultimo bilancio associativo soffermandosi sulla composizione delle entrate. Viene messo in luce la dimensione preponderante di risorse di provenienza ecclesiale (oltre il 60% del totale), senso e entità delle convenzioni pubbliche, il moltiplicatore che s'innescia con l'azione dell'Associazione a beneficio delle persone e del territorio in cui opera.

Al termine della presentazione segue un breve scambio tra i presenti inerente: la presenza nel sistema di partecipazione dell'associazione anche delle parrocchie non associate e appartenenti al vicariato, al tipo di rapporto che caratterizza l'azione di C.A.S.A. San Simone con il Comune di Mantova (che rappresenta il Comune con la maggior presenza di residenti o dimoranti beneficiari dell'intervento del centro e che non contribuisce alla copertura dei costi sostenuti), sul senso dello svolgimento di servizi e del costituirsi di convenzioni con gli enti pubblici in modo tale da non invadere lo spazio d'azione delle realtà del terzo settore e del privato sociale, come si cerca di ovviare al rischio di delega da parte delle pubbliche istituzioni sull'intervento in questo ambito.

Parte laboratoriale: l'elemosina.

Alle ore 22,30 si passa alla trattazione dell'aggiornamento inerente il tema dell'elemosina. Vengono presentati i materiali suggeriti composti da:

- documento caritas sul tema dell'elemosina
- ordinanze anti accattonaggio:
 - riflessioni dell'ufficio caritas sul tema delle ordinanze sindacali anti-accattonaggio
 - ordinanza del sindaco di Mantova del 21 giugno 2010
 - osservazioni della caritas diocesana all'ordinanza del 21 giugno 2010

Viene brevemente presentato il documento che la Caritas diocesana di Mantova ha redatto nel 1997 sul tema dell'elemosina nella sua versione aggiornata al gennaio 2010. Tale documento contiene una sezione che affronta il concetto cristiano di elemosina così come ci viene restituito dalle Scritture, da una sezione sugli orientamenti della Chiesa, così come ci viene restituito dai documenti magisteriali, una riflessione circa l'elemosina svolta "in forma semplice" e sulle attenzioni che vi si richiamano ed un'ultima sezione inerente all'elemosina svolta "in forma complessa" o articolata e del significato e delle attenzioni che essa suggerisce.

Al termine della presentazione del documento, già apparso anche di recente sulle pagine de "La Cittadella", segue una riflessione circa il tema d'attualità del rapporto che come cristiani e come chiesa mantovana abbiamo nei confronti dei mendicanti che frequentano le parrocchie e gli spazi della città e del dibattito pubblico suscitato a mezzo stampa circa l'adozione da parte del comune di Mantova di un'ordinanza anti-accattonaggio.

Davide Boldrini illustra la posizione che come equipe Caritas si è tenuta sull'argomento e della scelta di evitare eccessive esposizioni, al netto delle strumentalizzazioni giornalistiche e politiche, stante anche l'autorevole ed inequivoca posizione assunta dal Vescovo sull'argomento. La convinzione che un eccesso di clamore e protagonismo da parte degli uffici Caritas avrebbero aumentato il livello di polemica sull'argomento facendolo diventare mero terreno di contesa tra le parti politiche, ha consigliato di limitare al minimo le prese di posizione, già peraltro ampiamente note.

Pur rimanendo contrari allo strumento dell'ordinanza (perché inefficaci al fronteggiamento delle situazioni denunciate), ci si preoccupa del messaggio che tali azioni veicolano nella comunità poiché ciò che viene sanzionato è un comportamento che dà «fastidio». Una politica della rimozione del «fastidio» costituisce un rischioso paradigma al quale orientare la sfera dell'intervento dell'autorità pubblica nella vita delle comunità, sia per il rischio di un progressivo abbassamento del senso di tolleranza nelle comunità, sia per l'evidente arbitrarietà di giudizio a cui ci si espone. Ciò, a parere della Caritas diocesana, comporta il pericolo di un progressivo deteriorarsi delle capacità di tenuta delle comunità nei confronti delle tante tensioni che in essa la modernità ingenera col rischio di una chiusura entro perimetri forse più rassicuranti (per la possibilità di attingere a repertori collaudati), ma meno capaci di fronteggiare il progressivo mutare dei contesti.

Si riflette sul fatto che, separando il tema dalla dialettica politica, ovvero la maggior caratterizzazione di alcune parti politiche rispetto ad altre, vi sia una trasversale adesione nella comunità alle tesi della necessità di interventi sanzionatori a carico del mendicante da parte di persone che provengono da ogni area politico-culturale. Pertanto anche le nostre parrocchie sono interessate a questo dibattito, pur non essendo state coinvolte a livello comunitario. Si esprime la preoccupazione di cogliere questi fatti come occasione per approfondire il tema del rapporto del cristiano e della comunità nei confronti dell'elemosina, quale occasione di ascolto, formazione, discernimento e crescita.

Ascolto, al fine di attivare un'esperienza che sappia raggiungere non solo coloro che nella comunità sono partecipi e coinvolti (e che tendenzialmente esprimono orientamenti concordi e omogenei). Formazione, al fine di cogliere da uno spunto dell'attualità della nostra comunità civile un'esperienza di approfondimento e di lettura cristianamente orientata. Discernimento, affinché sia possibile giungere ad una riflessione che non sia la semplice

adesione ad una posizione “calata dall’alto”, ma anche frutto di un cammino. Crescita, come cristiani e cittadini.

L’idea è quindi di proporre il documento che la caritas diocesana ha redatto come traccia per la riflessione all’interno delle parrocchie, **non tanto per raccogliere su di esso adesioni, quanto piuttosto pareri, suggerimenti e contributi, punti di vista**. Le modalità di tale consultazione non vengono predeterminate perché si lasciano a ciascuna parrocchia e possono andare dall’organizzazione di un “laboratorio” che coinvolge un numero ristretto di persone, alla consultazione dei gruppi parrocchiali (consiglio pastorale, gruppo caritas, catechisti, . . .). Le attenzioni che si suggeriscono per lo svolgimento di tale attività sono: l’attenzione a coinvolgere persone di diverso orientamento (non solo coloro che, sin dall’inizio, si sa che la pensano allo stesso modo), l’attenzione a contattare persone che vivano livelli di partecipazione alla vita della parrocchia differenziati (non sempre i soliti), l’attenzione a tradurre gli strumenti utilizzati in modo tale da non discriminare le persone in base alla loro preparazione ed al loro livello culturale (attenzione agli strumenti).

L’adesione delle parrocchie a tale attività sarebbe volontaria. I ritorni che perverranno al gruppo di contatto potranno costituire la premessa per istituire un momento aperto alla città e prioritariamente dedicato ai volontari in servizio in C.A.S.A. San Simone, ai componenti dei gruppi caritas e missione delle parrocchie.

Si decide che ciascun membro del gruppo di coordinamento rifletta nella parrocchia se aderire all’attività e sulle modalità con cui eventualmente proporla.

Si propone di affrontare, quale tema di aggiornamento di una delle prossime riunioni, anche la presenza del campo nomadi in città.

Si stabilisce di ritrovarsi il prossimo 13 settembre sempre alle ore 21.00 presso la sede dell’Associazione per approfondire meglio la conoscenza di C.A.S.A. San Simone e dei suoi servizi, per un aggiornamento sulla proposta laboratoriale sul tema dell’elemosina e per l’eventuale aggiornamento sul tema della presenza del campo nomadi a Mantova e del rapporto della chiesa con tale realtà.

Alle ore 23.40 la riunione viene chiusa ed aggiornata al prossimo 13 settembre.

per il coordinamento,
Davide Boldrini